Anno III — Giovedì 5 Novembre 1868 — Num. 264

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella *quarta* pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 4 Novembre

—

Oggi dev' essere stato pronunciato a Berlino il discorso reale per l' apertura del Parlamento prussiano. Tempo addietro il telegrafo ci ha comunicato in prevenzione che generalmente lo si credeva di tenore pacifico. Vedremo se re Guglielmo stimerà ora opportuno di attenuare a sua volta le parole troppo vivaci che gli sono scappate di bocca nella sua recente visita a Kiel. La cosa non pare improbabile se badiamo a quella reazione pacifica che oggi sembra controperare allo andazzo allarmante che avevano preso i discorsi dei diplomatici e gli articoli della stampa più o meno inspirata. In questa opinione ci conferma anche la cura con cui da Berlino viene smentita la voce che il generale Manteuffel fosse giunto in quella città con uno scopo militare più che politico. Qualunque però sia per essere il discorso reale al Parlamento prussiano, noi sappiamo fin d' ora che all' approvazione di questo saranno sottoposti, fin dalle prime sedute, l' ordinanza reale con cui si confiscano i beni del re Giorgio di Annover e un progetto di legge con cui si sequestrano i beni dell' elettore di Assia che ha protestato con un *memorandum* contro l' annessione dell' elettorato alla Prussia. Coi pretendenti, a Berlino, non si scherza davvero!

Una corrispondenza madrilena del *Temps* di Parigi ci offre alcuni interessanti particolari sui partiti politici che nelle prossime elezioni spagnuole avranno occasione di mostrare ciascuno le sue forze; e sono i seguenti: « 1.o Il Governo provvisorio con tutto il suo accompagnamento, alla testa del quale stanno i *Jefes Libertadores*. 2. Il numeroso partito progressista il quale, riconoscendo che, senza l' aiuto degli uomini del Governo, non sarebbe possibile effettuare quel mutamento dinastico che è base essenziale di ogni riforma ulteriore, comprende benissimo la necessità di non ispingersi troppo innanzi sul terreno rivoluzionario, e riconosce la superiorità materiale che può dare l' appoggio dell' esercito e la quale in certi casi potrebbe diventare un assoluto bisogno. Questi due primi partiti sono legati fra loro da vincoli abbastanza forti, ed essi procederanno d'accordo tanto nella quistione o forma di governo, quanto in quella della scelta di un pretendente, ed in generale su tutte le questioni di principio; ma nullameno il partito progressista, sotto le apparenze della federazione, aspira a conservare l' autonomia non solo amministrativa ma anche economica di alcune provincie. Esso attinge gli elementi della sua forza nella grossa e minuta borghesia dei centri industriali e commerciali.

3.o Il partito democratico, scisso e diviso come al solito in vari gruppi, sempre pronto a fare opposizione per amore di opposizione: i suoi membri tendono per altro a riavvicinarsi, e si spera che potranno ben tosto riunirsi in un partito più saldo colla tendenza di tradurre in pratica il più largamente che sia possibile il principio della sovranità popolare. Vi sono in questo partito uomini di molta intelligenza, ma difetta invece di azione e di slancio: quanto alle sue forze materiali, non è possibile determinarle fin d' ora, ma in un dato momento e spiegando un po' di quella energia che ora gli manca, potrebbe benissimo riuscire a raccogliere intorno a sè le popolazioni essenzialmente democratiche dei porti meridionali di Malaga, Cadice, ecc.

4.o Finalmente il partito clericale, il quale sino a qui rappresenta una parte non troppo chiara. Se si volesse prestar fede a certe voci, questo partito sarebbe convinto di uscire vittorioso dalle elezioni; e si dice persino che sarebbe in condizione di organizzare una Vandea carlista o isabellina nelle provincie basche, nell' alta Aragona e nell' Andalusia. Il clero parocchiale però si acconcierebbe assai volentieri all' attuale stato di cose, ma è spinto vigorosamente da' suoi superiori e trascinato malgrado suo alla reazione. Dall' altro lato i democratici pretendono che il famoso fanatismo dei montanari non è più che una leggenda, che il Governo propaga per avere un pretesto di mantenere sotto le armi l' esercito al quale esso si appoggia. Tutti questi partiti poi, salvo il primo, si suddividono tutti in un numero più o meno imponente di circoli, di associazioni, di club e di gruppi che sarebbe assai lungo l' annoverare e più difficile ancora il distinguere, tanto ne sono varie e confuse le tinte.

Le elezioni prossime sono la principale preoccupazione del pubblico in Inghilterra. Gibson ha pronunziato un discorso in una adunanza dei suoi elettori in Manchester. Egli ha toccate le due grandi questioni della chiesa irlandese e della riforma elettorale. Rispetto alla prima, ha detto ch' egli, come protestante e membro della Chiesa stabilita, credeva di potere, più di molti altri, dichiarare che gl' interessi della religione protestante non guadagnano punto colla conservazione della Chiesa legale in Irlanda. Quanto alla legge di riforma elettorale, il Gibson s' è dichiarato avverso alle clausole *relative* al pagamento delle tasse, ed ha negato che il pagamento di queste deva influire sui diritti elettorali. Per completare l' atto di riforma, bisogna, a suo avviso, non solo togliere quelle clausole, ma adottare anche lo scrutinio segreto e fare una nuova distribuzione delle sedi elettorali.

Scrivono alla *Corrispondenza del Nord Est* che la lotta è più sanguinosa che mai tra i Turchi e i Candioti. Se la Turchia avesse avuta la saggezza di cedere ai Greci un' isola che essa non può conservare se non con una guerra continua e rovinosa, o che la diplomazia europea la avesse forzata ad essere ragionevole, tutto sarebbe finito da lungo tempo: la Grecia digerirebbe in pace la sua nuova provincia, e si respirerebbe in Oriente. La diplomazia invece, non ha saputo far altro che impedire al Governo greco di ricevere i deputati cretesi, come risulta dai documenti presentati alla Camera d' Atene. La Russia sola mostra la sua abilità ordinaria; essa incoraggiò la Grecia e i Cretesi, non abbastanza perchè ottenessero un successo rapido, ma tanto da tener sempre viva la rivolta, e poterla usufruttare in tempo utile.

Le tre carte geografiche della Francia di cui abbiamo altra volta parlato sono variamente giudicate dai giornali forestieri. Alcuni vi scorgono un indizio di pace, i più un nuovo stratagemma sopratutto per le prossime elezioni. Come indizio di pace (dicono questi) potrebbero valere soltanto se la loro pubblicazione fosse accompagnata dal disarmo. Il *Daily Telegraph* dice che anche questo verrà; che la Francia farà una relativa proposta sotto certe condizioni, accettando le quali, il voto dell' Europa sarà finalmente esaudito.

IL REGIONALISMO ITALIANO

—

Da qualche tempo torna a far capolino il *regionalismo italiano*, sotto a' suoi diversi aspetti; ciocchè, a nostro credere, è naturale, giacchè l'unità politica ed amministrativa esiste da jeri soltanto, e giacchè, se si eccettuino l'Inghilterra e l'Austria, che non costituiscono vere unità per sè stesse, non c'è paese in Europa più naturalmente scompartito in regioni dell'Italia. La Spagna, che venne dalla natura suddivisa in gruppi mercè le sue montagne interne, si mostrò anch'essa tenace per molto tempo del regionalismo amministrativo, il quale non era che un riflesso del naturale. Non ci meravigliamo adunque della tendenza esistente tra i regionalisti italiani; ma vediamo che essa non trascenda e non diventi una delle nostre difficoltà politiche. Bisogna correggere a tempo ciò che c'è di difettoso ed anche di artifiziale in questa tendenza, che da ultimo si manifestò più che mai a Torino ed a Palermo. Non diciamo in Piemonte ed in Sicilia, giacchè la tendenza fu piuttosto delle due città che non dei due paesi nei quali esse primeggiano.

Il *regionalismo* ha il suo lato buono: e lo diremo poi. Ma prima di tutto gl' Italiani devono comprendere che oggidi soltanto l'*unità* è una guarentigia dell'*indipendenza* e della *libertà* ed anche della *materiale prosperità* della Nazione. Soltanto l'*Italia unita* è qualcosa tra le Nazioni; e gl'Italiani che si trovano all'estero, che soggiornano negli altri paesi, o che si aggruppano nelle colonie dove prima erano niente ed ora soltanto sono contati per qualcosa, lo provano anche individualmente. Noi però non crediamo che ci sieno più in Italia dei serii nemici della unità nazionale, se si toglie qualche ministro o birro dei reggimenti antichi e qualche settario temporalista, che manderebbe a picco anche l'Italia purchè vincesse la setta.

Adunque, perchè il *regionalismo* naturale, il regionalismo buono, possa avere quella parte di soddisfazione che merita, occorrono due cose: e di queste la prima si è di compiere meglio la *unificazione*. Allorquando la *unificazione* sia la più completa possibile nel Parlamento, nel Governo, nell'Amministrazione generale, nell'Esercito e nella Marina da guerra, nelle Comunicazioni interne, nelle Colonie esterne, in tutto quello che è di natura sua nazionale, sarà possibile vedere anche, se qualcosa di più si possa dare alle parti che facciano da sè, togliendolo alla unione di esse. Ma prima di compiere questa *unificazione* per tutto ciò che è ordini generali dello Stato e di farla passare nelle abitudini e nei costumi di tutti, come negli interessi, non bisogna nemmeno pronunciare la parola di *regionalismo*, nè pensare alla cosa; poichè sarebbe un contrastare alla volontà ed al supremo interesse della Nazione. Le ragioni delle *varietà* non si potranno far valere, se non quando avranno avuto piena soddisfazione quelle dell' *unità*, alla quale si giungerà soltanto occupandoci tutti indefessamente della *unificazione*.

Non bisogna credere prima di tutto, che oggidì le *regioni* diverse sieno tanto difficili a comporsi in *unità* come un tempo, quando il vapore, le strade ferrate e l'elettrico non avevano tolto le distanze; delle quali non è lecito parlare mentre la notizia della elezione del presidente di un vastissimo Stato quale è la Repubblica degli Stati-Uniti si conosce lo stesso giorno nella capitale ed il domani in tutto il mondo incivilito. Non è la prontezza delle comunicazioni quella che ci manca, nè sussiste più la difficoltà di corrispondere tra il centro e le parti. Piuttosto c'è qualcosa nei *singoli Italiani*, i quali non hanno compiuto la *unificazione di sè stessi* e non sono ancora abbastanza Italiani.

Noi vediamo questo difetto prima di tutto nel Parlomento stesso e nel Governo, donde il *regionalismo* non è ancora stato tutto sbandito; e certo comparisce anche in tutti i rami della pubblica Amministrazione, i cui membri si ricordano piuttosto di quello ch'era prima, che non delle condizioni nuove. Il grande lavoro di *unificazione* è da farsi prima di tutto qui. Ma poi c'è anche da togliere quel difetto ereditario degli Italiani della *immobilità*, per cui in ogni provincia, in ogni città italiana si veggono mal volontieri *quelli di fuori*, e pare che nessuno si trovi bene, se non nel *luogo natio*. È questo un grande difetto degli Italiani, partecipato più o meno dalla grande maggioranza di essi, e che apparisce dovunque e sempre. Finchè nessun Italiano sia considerato quale *forastiero* in una parte qualsiasi dell'Italia, non sarà compiuta la *unificazione nazionale*. Ed è di questo, che noi dobbiamo tutti quanti siamo occuparci.

Ma non basta questa educazione virtuale nei costumi degli Italiani. Ci vuole qualcosa più. Bisogna che tutti gl' Italiani si adoperino a *conoscere e far conoscere* agli altri le diverse regioni della patria italiana; poichè soltanto così si produrrà la *unificazione degli interessi*, con tutto il resto. Ancora gran parte dell' Italia è estranea a sè medesima. Per la maggior parte di noi un viaggio di curiosità e di studio per l' Italia avrebbe l' aria di essere un viaggio di scoperta. Non esiste nemmeno una *guida al viaggiatore Italiano per l' Italiano*; una guida cioè, nella quale fossero raccolti tutti i fatti naturali, economici, sociali, che meglio devono servire agli Italiani dell' Italia unita. Anzi non si è pensato nemmeno a fare lavori simili per le singole regioni, dai *regionalisti*, che sono tanti. Una occasione per questo ci sarebbe nelle diverse *esposizioni regionali* che si vanno facendo in Italia; ma anche tali occasioni si lasciano sfuggire senza fare questo lavoro preparatorio, il quale potesse condurre in qualche anno alla conoscenza della patria nostra. Nè i nostri deputati e governanti scorrono e studiano abbastanza l' Italia, nè si curano che la studino quelli che avrebbero obbligo di conoscerla, come gli ufficiali dell' esercito e della marina. Nè le buone idee che possono servire alla unificazione, una volta venute, si coltivano; com' era p. e. quella dei *Congressi delle Camere di Commercio*, sebbene il Commercio sia di natura sua unificatore. Nè la *letteratura descrittiva*, che potrebbe rendere interessante la lettura dei giornali italiani, si occupa punto di rinfescarsi con quella *grande novità* che è l' Italia per sè stessa. Quasi quasi si potrebbe dire, malgrado che i briganti sieno grandi maestri di geografia nazionale, che l' Italia è come l' Africa, cioè una *terra incognita* fuori delle vie maestre, ed incognita sopratutto agl' Italiani.

I *regionalisti* potrebbero trovare in ciò una ragione di più per separarsi; ma noi ci troviamo piuttosto una ragione di più per unificarci. Però riconosciamo un *regionalismo buono*; e crediamo che anche questo potrebbe servire all' *unificazione*. Tale regionalismo consiste nello spingere all' ultimo grado possibile l' *attività locale*. Se gl' Italiani d' ogni singola *regione* si metteranno d' accordo a studiare la propria regione, a mostrare le ricchezze naturali, a farle divenire ricchezze economiche e sociali, a migliorare il loro paese sotto a tutti gli aspetti, ad educare la popolazione, ad unificarne gl' interessi colle opere del progresso, non soltanto ogni regione si sarà avvantaggiata d' assai e l' Italia con esse tutte; ma ogni regione si sarà altresì mostrata matura al governo di sè stessa, e darà la prova che negli ordinamenti generali dello Stato si potrà far ragione anche al regionalismo amministrativo. Ma tutte le cose bisogna cominciarle dal principio; ciocchè nel caso nostro significa esserci un grandissimo lavoro da fare per tutti gli uomini di buona volontà nell' opera dell' *unificazione nazionale* e dei *miglioramenti regionali*. Se gl' Italiani oziassero e disputassero un poco meno e studiassero e lavorassero un poco più, cogli intendimenti da noi indicati, molti mali scomparirebbero e grandissimi beni risulterebbero dalla nostra unità. Ma i vizii dei vecchi sono difficili a guarirsi: ed è per questo che noi facciamo appello alla gioventù, la quale lavorando per l' Italia lavora anche per sè stessa e per il proprio avvenire.

P. V.

I soliti agitatori.

—

Anche l' anniversario di Mentana passò, senza che in nessuna delle città italiane si avessero a lamentare disordini. Però non è a credersi che i *soliti agitatori* siano stati inattivi; ma il buon senso delle popolazioni, e la consapevolezza che il Governo stava all' erta, impedirono riunioni più atte a screditare l' Italia che a dimostrare il patriottismo dei promotori di esse.

Pur troppo in ogni città esiste un certo numero d' individui, più o meno grande, i quali calcolano sul disordine per iscopi egoistici, e, più amanti dell' ozio che del lavoro, stanno pronti per apparire ad ogni occasione in piazza agitatori di plebi, pazzamente reputando di potere con paroloni ormai fuori di moda scuotere l' edificio sociale o gittar fango sulle istituzioni della Patria.

Se questi agitatori fossero buoni patrioti, rispetterebbero quelle ricordanze de' lutti della Nazione, che stanno nel cuore de' veri Italiani dolore indelebile, da tollerarsi con dignità, non mai da prendersi quale pretesto ad intemperanze produttrici di nuovi mali. Mentana ed Aspromonte furono sì un lutto per tutti i veri patrioti, come Custoza e Lissa sono memorie assai dolorose; ma il perpetuo inacerbare tali piaghe, è opera crudele ed insensata.

L' Italia se ebbe giorni di pianto frammezzo ai giorni lieti di speranze e di gloria, abbisogna oggi supremamente di lavoro e di concordia; quindi se a nulla

gioverebbero le jattanze superbe, a nulla giovano le postume recriminazioni e le indiscrete querimonie. Lo sappiano dunque anche una volta i *soliti agitatori*, che la loro insania è disprezzata dalle popolazioni assennate, e che di giorno in giorno si fa più sentire tra noi il bisogno di pacifico coordinamento di tutte le forze del paese per rassodare quell'edificio politico che fu il voto de' patrioti integerrimi e la cura de' più illustri nostri uomini di Stato. Per il che, più si andrà avanti con gli anni, e più il Popolo italiano s'abituerà a savio uso di libertà, e quindi pei *soliti ogitatori* si avvicina il tempo di andare tra i ferri vecchi.

Sì, noi vogliamo conservate ed ampliate le libertà tutte che costituiscono la nostra odierna condizione politica, ed è perciò che protestiamo contro coloro, i quali tanto si affaccendano per farci menomare il pregio di esse. Sì, noi vogliamo la libertà della stampa, ma non vogliamo che essa sia sfrenata a segno da calpestare ogni senso di civile onestà. Sì, noi vogliamo serbare intatto il diritto di libera riunione, ma come mezzo ad ajutare la vita amministrativa del paese, non già come attentato alle istituzioni sue, come fomite d'anarchia. Lo intendano anche una volta i *soliti agitatori*, e sappiano che non sono temuti, benchè la loro arroganza petulante aspiri a supplire in qualche città allo scarso numero, alla povertà de' mezzi e alla nullità di idee politiche.

Difatti le nostre popolazioni si sono ormai accorte del vero valore di siffatti falsi apostoli, ed ormai i migliori di quel partito che vogliono chiamar partito loro, si sono separati da quanti sembrano alieni da vita onestamente operosa. E chi non ricorda, a questo proposito, le generose parole dirette or non ha molto ai *soliti agitatori* da Gustavo Frigyesi, strenuo conduttore dei volontarii, e che sta appunto ora dettando la storia di Mentana? Ebbene, in quelle parole sta la condanna di tutti coloro, i quali inquieti e tristamente congiurati a screditare le istituzioni della patria, vorrebbero aggiungere qualche altra pagina di memorie dolorose alla nostra storia contemporanea.

Citando quelle parole, siamo dispensati dal soggiungerne altre noi, che i *soliti agitatori* accusano di non amare la Patria secondo il senso da loro dato a siffatto amore. E di tale diversità di opinione nel considerare il nostro dovere di cittadini nelle condizioni presenti possiamo davvero gloriarci, se uno tra i più illustri del loro partito ci dà ragione.

Noi, in ricambio, continueremo a serbare loro quella stima che pubblicamente confessò di avere per essi lo storico di Mentana, e ad essi ridiciamo oggi i medesimi Consigli che loro diede, pochi mesi addietro, Gustavo Frigyesi.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

L'on. Cantelli rimettendo il portafoglio dei lavori pubblici nelle mani del suo egregio successore, può gloriarsi di lasciare una traccia luminosa del suo passaggio in quel dicastero ch'egli ora abbandona, chiamato a rendere non meno importanti servigi in altro ramo della pubblica ammistrazione.

Assistendo la scorsa domenica all'inaugurazione della nuova ferrovia da Genova a Chiavari, in un banchetto dato dalla città di Chiavari per questa solenne occasione, egli pronunciò un notevole discorso nel quale fece rilevare l'importanza dei lavori ferroviari compiuti dal Regno d'Italia in pochi anni, e constatò gli ottimi effetti che le ferrovie hanno già prodotto tanto per gli interessi economici, quanto per l'unificazione morale e materiale della penisola e in alcune provincie anche per la pubblica sicurezza.

Difese l'amministrazione italiana dall'infondata accusa di aver troppo largheggiato nelle spese della costruzione delle ferrovie, e dimostrò che mentre il costo delle nostre ferrovie ragguaglia in media la somma di L. 350 mila al chilometro, il costo delle ferrovie francesi si calcola in media di L. 450 mila, e quello d'altre ferrovie straniere supera questa cifra.

La Francia in un lavoro di oltre 20 anni colle sue grandi ricchezze e colla sua amministrazione esemplare conta oggi circa 13 mila chilometri di ferrovia in esercizio; l'Italia tanto inferiore alla Francia sotto l'espetto economico, ne ha circa 7 mila; fatta la proporzione della vastità del territorio, della ricchezza rispettiva, l'Italia non iscapita punto al paragone.

Il Ministro parlò poi del concetto che lo guidò nelle trattative delle nuove convenzioni conchiuse colle Società ferroviarie. Egli volle assicurare il servizio pubblico e gli interessi nazionali, e nel tempo stesso sorreggere le Società ed impedirne la caduta.

Il Parlamento sarà prossimamente chiamato ad occuparsi di questa grande operazione e a sanzionarla col suo voto.

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

— Prima della discussione per le riforme amministrative pare sia mente del ministero di far procedere alla discussione dei bilanci per il 1869. Egli è certo che la nuova legge per l'organamento amministrativo domanderà molto e molto tempo, ma d'altra parte non so come si possano seriamente discutere i bilanci quando si ha in mente di cambiare l'organico delle nostre provinciali aziende. Mi fa l'effetto, se ciò è vero, di rimandar questa benedetta questione delle riforme amministrative alle calende greche o come dicono i torinesi a carte 49.

Il terzo partito della camera che quantunque non molto numeroso pure ha deciso della vittoria del ministero nell'affare dei tabacchi, se non gli danno la soddisfazione di occuparsi seriamente e subito di queste riforme passerà certamente all'opposizione, ed in allora? Io non voglio farvi predizioni, ma egli è certo che in questo modo non si va avanti, a meno che i signori ministri non ci preparino qualche grata sorpresa, ciò che è desiderabile ma non è punto sperabile.

— Rispondendo alla *Riforma*, la *Corres. Italienne* dice che nessun gabinetto ha tenuto finora verso il Governo provvisorio di Madrid una condotta più simpatica di quella adottata dal Governo italiano. Non è punto vero che i Gabinetti di Washington, Londra, Parigi e Lisbona abbiano adempiuto verso quello di Madrid le formalità che costituiscono l'atto di riconoscimento di un Governo regolare.

Rispondendo poi alle accuse della *Riforma* circa la politica del Ministero nella questione romana, la *Correspondance* dice che, alla riapertura del Parlamento, non mancherà di presentarsi al Governo l'occasione di far conoscere il vero stato delle cose e fors'anche di deporre sul banco della presidenza i documenti relativi alla questione romana.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Pare che la contraversia con la Santa Sede a proposito del debito pontificio non sia ancora risoluta. Il Digny intende che i possessori delle cartelle di quel debito siano, nell'atto che ne riscuotono gl'interessi, sottoposti alla ritenuta per la ricchezza mobile; la Santa Sede non ne vuole udire parlare e piange a Parigi contro questa *usurpazione* dell'Italia. Il Digny per altro tien duro ed una delle ragioni per le quali il Barbolani fu mandato a Parigi fu appunto questa di fare intendere alla Francia quali fossero le intenzioni del Governo italiano e quanto in queste intendesse perseverare. Sarebbe deplorabile che questo assoluto ed incontrastabile diritto del nostro Governo non fosse riconosciuto dalla Francia e accettato dal Papa.

Roma. Il corrispondente da Roma della *Pall-Mall Gazette* dice che il generale Dumont, in un recente colloquio avuto col cardinale Antonelli, gli ha fatto da parte dell'imperatore Napoleone la comunicazione seguente:

« Se il papa desidera conservare la sua indipendenza a Roma, è necessario che ceda all'Italia le provincie di Velletri e Frosinone; ma a questo solo patto, l'imperatore consentirà a mantenere una guarnigione francese a Civitavecchia. » Lo stesso corrispondente aggiunge che il cardinale Antonelli non si è rifiutato ad aprir trattative su questa base, ma il papa rifiutò netto la proposta col suo invariabile *non possumus*.

Tutta questa notizia ci ha colore di inverosimile, ma ci è sembrato bene citarla, perchè farà il giro della stampa, con Dio sa quante trasformazioni.

Civitavecchia. Sulla gita fatta dal Papa a Civitavecchia scrivono da quella città alla *Nazione*:

Il pontefice, quantunque attorniato di persone sinceramente amiche, le quali gli prodigavano mille cure, mille gentilezze, pure non si sentiva pienamente soddisfatto, e di ciò era causa la fredda accoglienza della popolazione, la quale al di lui arrivo non emise un'acclamazione, non un grido di esultanza. Capì purtroppo di aver perduto l'antico prestigio e, conturbato l'animo da tale pensiero, ricusò di prender parte a qualunque divertimento. Neanche il porto, che pure presenta un quadro imponente e bello, soprattutto quando è pavesato a festa, sarebbe stato degnato d'un suo sguardo, se il bisogno di respirare all'aperto non lo avesse macchinalmente tratto alla loggia marina. Ivi, pregato istantemente, si compiacque restare diversi minuti, onde assistere alla regata dei suoi marinai e poi si ritirò, desideroso di accordare subito udienza a chi la dimandava; avendo in mente di sbrigarsi e ripartire al più presto possibile.

Entrò adunque nella vasta sala, che trovò gremita di persone, e prese la direzione del Trono; ne ascese frettoloso i gradini, ma quando fu sul punto di adagiarsi, la predella venne meno, la seggiola perdette l'equilibrio ed egli sarebbe caduto con grave danno, se i Monsignori, che lo assistevano, non lo avessero sorretto. Lo scompiglio fu generale in quel momento, ciascuno si fece innanzi temendo per la sua salute, ma egli fu sollecito a calmare ogni agitazione, pronunziando parole rassicuranti ed aggiungendo col solito sorriso: *Il mio trono pericola, vacilla, ma non cade.* Ciò detto, si assise su d'una sedia alla meglio addobbata accolse ed ammise al bacio del piede i pubblici funzionarii della città e della provincia, il il Clero ed i clericali, la diplomazia, l'ufficialità imperiale e pontificia ed uno sciame di signore appartenenti a tutte le suddette classi.

ESTERO

Austria. Secondo quanto si scrive da Vienna alla *Gazzetta dell' Emilia* le parole pronunziate da Beust quando disse che « la *landwehr* ungherese potrebbe essere chiamata ad entrare la prima in azione in difesa della Monarchia, perchè si sa da tutti che la Rumenia è trasformata in un grande arsenale, dove la Prussia raccoglie armi e soldati, la quale cosa è di grave pericolo pell' Austria » tali parole fecero in quella città molta sorpresa.

Queste parole generarono il sospetto che si voglia ridestare una questione rumena e chè l'Austria sia su tale proposito d'accordo colla Francia, la quale sa benissimo non potere iniziare una guerra con la Prussia (diciamo meglio Germania) prendendo per punto di partenza i confini del Reno, poichè in tal caso avrebbe contro di sè non solo la Germania meridionale, ma forse anche le provincie tedesche dell'Austria. D'altronde, continua quel corrispondente, la Rumenia comincia a diventare un pericolo serio, perchè organizza un esercito superiore ai suoi bisogni e diventa un vero arsenale prussiano, senza parlare delle cospirazioni mazziniane e garibaldine, che io credo esagerate non ostante i telegrammi dell' *Agenzia Havas*. Comprenderete di leggieri che qualunque manifestazione dell'Austria contro la Rumenia troverebbe subito un contracolpo non pure nella Prussia, ma altresì nella Russia, alla quale potenza venne diretta la seguente frase del discorso di de Beust: « Agli occhi di alcuni il delitto maggiore dell'Austria è quello di osare d'esistere. » Però debbo per amor di verità notare che da qualche tempo le relazioni fra l'Austria e la Russia sono migliorate e che la missione del principe Thun-Taxis presso lo czar a Varsavia ebbe un esito felice, non ostante i pettegolezzi che misero in giro molti giornali.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si era parlato di dissidii fra il signor Rouher ed il maresciallo Niel. Queste voci erano almeno esagerate. È certo che fra que' due ministri esiste un po' di antagonismo, giacchè il signor Rouher rappresenta il partito della pace ed il maresciallo Niel quello della guerra. Il signor Rouher, d'altronde, circondato da ministri che tutti vogliono difendere personalmente i loro bilanci, vede diminuite le proprie attribuzioni. Egli ha dunque potuto manifestare il desiderio che al ministero di stato fosse data una specie di controllo sugli altri dicasteri. A questa pretensione si è oppotto naturalmente il maresciallo Niel, che già era in cattivi termini col suo collega Rouher. Si attribuisce al maresciallo questo detto: « abbiamo tanti marescialli che bastano nell'esercito, senza aver bisogno dei marescialli civili. »

Prussia. Il *Memorial Diplomatique* pubblica sulla salute del sig. di Bismarck certi dettagli che non sono senza interesse e sembrano emanare da fonte autentica:

L'affezione di cui è colpito il conte di Bismarck è un rilasciamento completo del sistema nervoso, prodotto dalle fatiche del lavoro e dalle lunghe veglie ed in seguito al quale la salute del presidente del Consiglio è soggetta a frequenti alternative; e ciò spiega le notizie contraddittorie che annunziano ora un miglioramento ed ora un peggioramento della situazione dell'ammalato.

La verità è che, secondo l'opinione dei medici, il conte Bismark non potrà riprendere l'esercizio attivo delle sue antiche funzioni senza esporsi ai più grandi pericoli. Infatti nel momento in cui i giornali di Berlino annunziano la sua guarigione ed il suo ritorno nella capitale per l'apertura del Parlamento tedesco, fissato al 5 novembre prossimo, noi veniamo a sapere da fonte certa che i medici gli raccomandano sempre il riposo.

È molto probabile che non soltanto egli prolungherà il suo soggorno a Warzin, ma che più tardi egli sarà obbligato d'andare a passare la stagione fredda sotto un clima più dolce. »

Inghilterra. Si assicura che Disraeli non si ritirerà se le elezioni danno una maggioranza a Gladstone, e che il ministero non darà la sua dimissione che dopo un voto definitivo di non confidenza. Credesi che il partito liberale non si disporrà a tale voto di sfiducia che dopo finiti i negoziati tra Jonchson e lod Stanley sulla questione dell' *Alabama* che non si vuole ritirare dalle mani di lord Stanley.

— Abbiamo da Londra che il ministero avrebbe deciso d'aggiornare le elezioni al 18 novembre. Questa misura avrebbe per conseguenza l'aggiornamento della convocazione delle Camere al 17 dicembre; ma merita conferma.

Il discorso del barone de Beust è stato considerato alla Borsa di Londra come poco soddisfacente dal punto di vista della pace.

Spagna. Il clero in Ispagna si dà ogni premura per fare propaganda contro la rivoluzione.

A questo proposito un carteggio madrileno osserva che fin qui la rivoluzione non manifestò alcuna ostilità contro il clero in cura d'animo, ma che se quel contegno di molti parrochi si avesse a generalizzare, potrebbe presto o tardi dar motivo a provvedimenti i quali dovrebbero di necessita nuocere agli interessi materiali dei ministri del culto.

— In un altro carteggio, da Valladolid, leggiamo:

Il partito clericale comincia il suo tenebroso lavoro. La sua parola d'ordine consiste nell'inventare e far circolare assurdi racconti di sollevazioni parziali, di ruberie, di assassinamenti, che sarebbero avvenuti in questa o in quella provincia, ma che veramente non esistono che nell'immaginazione spaventata di qualche timoroso, di cui si abusa mirabilmente. Le mentite date a simili racconti non impediscono che vengano rinnovati, assegnandovi a scena altri luoghi.

— Secondo la *Liberté*, il governo di Madrid ha già stabilito il modo con cui avranno luogo le elezioni. Si voterà per circoscrizioni composte di quattro o cinque distretti giudiziarii. Agli elettori saranno distribuite carte belle e stampate, e per impedirne il duplice uso, al momento che il votante deporrà il bullettino nell'urna, la sua carta sarà controsegnata con un timbro. Le elezioni cominceranno domenica 29 novembre.

— In un carteggio madrileno della *Bullier* si legge:

Il governo mostrasi pienamente rassicurato a proposito del carlismo. Spargendo la voce che i privilegi delle provincie basche sono minacciati, il pretendente D. Carlos troverà forse dei partigiani, ma che saranno ben presto ridotti all'impotenza e probabilmente all'inazione, poichè la Spagna intera si leverebbe come un sol uomo per ischiacciare i malaugurati paladini di un Borbone.

Che D. Carlos sia a Parigi od altrove poco importa: la di cui causa non ne avvantaggia, e può considerarsi come fallita quand'anche tutte le provincie basche si levassero in armi per difenderla, ciò che d'altronde non si verificherà.

— Il partito repubblicano si mette seriamente all'opera in Ispagna. Un programma di Orense, in data di Valenza, domanda lo stabilimento di una repubblica democratica federale, che funzioni per mezzo di una sola assemblea, eletta tutti gli anni dal suffraggio universale diretto, e da un capo del partito esecutivo nominato da questa assemblea, seguendo il sistema del famoso emendamento Grévy, cioè perpetuamente revocabile dalla maggioranza. Questo programma è conforme alla teoria più pura e più radicale del governo repubblicano.

Rumania. Il *Pester Liogh* ha da Bukarest che ivi si forma una associazione democratica orientale, la quale si estende a tutto il Sud-Est dell' Europa, alla Croazia ed alla Transilvania. Circola già il manifesto dell'Associazione. In tutta questa facenda entra l'influenza del ministro Bratiano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Oggi è cominciato il sorteggio dei numeri per la leva militare dei giovani nati nel 1847. Numerose frotte di giovani villici, chiamati alla estrazione, girano le contrade della città cantando le loro tradizionali *villotte*.

Vittoria di don Giacomo Nait su tutta la linea. Fra le tante liti che don Giacomo Nait, dacchè è Pastore di anime in Tarcento, promosse, vuoi contro Segnacco, presso la S. Congregazione del Conc. in Roma, vuoi contro il sig. Nicolò Cristofoli, vuoi contro l'onorevole Sindaco di Tarcento, vuoi contro quel Municipio, vuoi contro il Cursore Comunale, liti le quali tutte gli riuscirono alla peggio; una che merita menzionata è quella che accampò nel giugno p.p. di turbato possesso contro il parroco di Segnacco P. Luigi Zandigiacomo, Fabbricieri e Santese, perchè nel 18 maggio nessun di Segnacco prestossi ad aprire la Chiesa a Lui ed alla Processione di Tarcento.

Ma anche questa, come le altre, ebbe per lui un esito infelice; poichè come dalla sentenza dei R. Tribunali di I e II Istanza venne uniformemente deciso = non essere nè alla popolazione di Tarcento nè al suo parroco, colla detta Processione presso altra Chiesa, derivato alcun diritto civile, essendo la materia tutta affatto di disciplina ecclesiastica, e colla modalità già prescritta dall'Ordinario Diocesano; quindi manifesta l'incompetenza del Giudice Civile. Condannato il parroco Nait a rifondere agl' imputati it. L. 152.29 per spese di lite. — Tutti i gusti sono gusti.

Da ciò si rileva che il parroco Nait adì al foro civile in materia del tutto ecclesiastica, anzi invocò il Giudice Civile, dopo il giudicio dell' Ordinario Diocesano. Tutti i gusti sono gusti. X.

Gli impiegati comunali e la legge. Riproduciamo, facendovi piena adesione, il seguente articolo che leggiamo nella *Voce del Polesine*:

Basta enumerare la farragine di leggi e di regolamenti che vengono quotidianamente pubblicati nel nostro regno, per convincersi delle difficoltà che incontrano i municipi nel disimpegno delle bisogne amministrative, specialmente rispetto a quelle che interessano lo Stato, di guisa che tutto il buon volere dei rappresentanti i comuni rimarrebbe facilmente paralizzato, se mai non fruissero dell'assistenza di segretari istrutti e ben profondati nella patria legislazione, e in modo peculiare laddove a questi ultimi mancasse quel tatto pratico che si rende assolutamente indispensabile per la giusta applicazione delle varie disposizioni di legge.

Per rinvenire segretari capaci, tutte le volte, quasi sempre anzi, non basta l'averli assoggettati ad un esame, ma è mestieri altresì che la loro posizione ed il loro avvenire vengano assicurati, ed in ciò la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 ed il regolamento 8 giugno che le va unito si mostrano affatto insufficienti, imperciocchè per essi vengono addossate ai segretari le più gravi responsabilità, le incombenze più faticose, in una parola si fissano loro obblighi e doveri serissimi, senza concedere a cotesti impiegati altro diritto, tranne quello di potersi vedere da un momento per l'altro balzato dal posto, qualora un futile capriccio, od una personale animosità riesca a prevalere nel consiglio, come non rade volte avviene, specialmente nei paesi rurali.

Non si sa comprendere perchè mai le provincie debbano avere per legge i propri salariati parificati in tutto e per tutto agli impiegati governativi, eziandio rispetto alle pensioni, mentre quelli dei comuni si vogliono lasciare in una posizione del tutto precaria ed incerta. Non prestano forse questi ultimi allo stato servigi utili e proficui, pari a quelli dei primi? Nè si obbietti che alla sorte dei proprii impiegati debbano provvedere i consigli, per la ragione che in caso diverso rimarrebbero lese le libertà m

cipali su cui è informata la nostra organizzazione amministrativa; la provincia in forza dell' articolo 152 della legge comunale e provinciale, è precisamente un corpo morale ed autonomo per nulla dissimile dal comune, e tuttavolta noi abbiamo veduto come la legge provveda all' equa condizione degli impiegati provinciali, senza punto pensare che per tale atto l' autonomia della provincia possa dirsi offesa.

D' altra parte l' assoggettare il licenziamento dei maestri comunali all' approvazione dei consigli provinciali scolastici; lo stabilire coll' articolo 87 che la nomina del segretario non può aver luogo fuorchè colle condizioni da stabilirsi con regolamento approvato per decreto reale; e tante altre disposizioni che sarebbe troppo ovvio di qui annoverare, non intaccano forse l' autonomia delle provincie e dei comuni più assai che nol farebbe una disposizione diretta a migliorare la sorte d' un funzionario, ch' è in fatto il primo e forse l' unico anello che leghi il comune allo Stato? Una volta che per l' art. 2 del codice civile i comuni sono considerati come persone e godono dei diritti civili secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico, ne viene di conseguenza che il governo ha un diritto sancito dalla legge, oltrecchè dall' equità e dalla ragione, per imporre ai comuni di trattare i propri impiegati colle stesse norme con cui vengono trattati quelli dello Stato e della provincia.

Sopra un tale argomento molto fu scritto finora, e vennero anzi presentate alla camera dei deputati parecchie petizioni, in favore delle quali perorarono alcuni illustri oratori, chiedendo al governo provvedimenti atti a riparare una tale deficenza; senonchè pare che per ora non si pensi di ottemperare a tale necessità: e sì che tanto lo stato quanto le provincie ed i comuni ne ritrarrebbero utili risultamenti, se avvantaggiassero la condizione dei segretari e degli altri impiegati comunali. Fa d' uopo quindi che gli impiegati stessi non cessino mai dal darsi le mani attorno, almeno coll' illuminare la pubblica opinione sulla loro condizione.

—

Le tariffe ferroviarie e i dazi d'uscita. Sopra questo importantissimo argomento scrivono da Firenze alla *Stampa*, nuovo giornale che esce in Venezia:

« Le pratiche fatte dalla Camera di Commercio e dalla Commissione nominata dalla Provincia dietro iniziativa del Prefetto pigliano un buon andamento, e speriamo che prima della fine dell' anno Venezia potrà, da questo lato almeno, esser disimpacciata da quegli ostacoli che non sono fra gli ultimi a ritardare lo sviluppo del suo commercio. Una prova della efficacia delle rimostranze fatte dalla Rappresentanza Commerciale e Provinciale di Venezia l' abbiamo nella recente deliberazione presa dalla Società dell' Alta Italia dietro istanza del Governo, per cui Venezia è ammessa al godimento della tariffa speciale di transito alla quale già partecipa Trieste pei transiti Camerlata e Arona, e Genova e Susa. Questo vantaggio è già notevolissimo perchè Venezia può in tal guisa, nei transiti della Svizzera e della Germania, competere con Trieste e anche superarla. Ed era invero stranissimo che il passaggio attraverso il territorio nazionale dovesse costare di più partendo da una città del Regno, che partendo da una città estera, onde dobbiamo rallegrarci di veder tolta quest'anomalia che costituiva una specie di protezionismo a favore degli stranieri.

Restano però moltissime cose da ottenere, e su queste continuano le pratiche attive dei Delegati della Camera di Commercio e della Provincia.

Abbiamo ancora le enormi sproporzioni tutte a danno di Venezia che risultano dalla tariffa speciale d' importazione per parecchie delle merci che da Trieste vengono dirette ad un punto del Regno, e di cui Venezia non gode essendo sottoposta alla tariffa interna, abbiamo i ribassi di tariffa per le correnze di oltre 300 chilometri a cui Venezia per la sua posizione non può partecipare, abbiamo infine la mancanza della tariffa speciale e del servizio cumulativo da Peri a Kufstein, per cui la linea del Brennero che, per essere la più breve e diretta, dovrebbe riuscire a tutto vantaggio di Venezia, è resa infruttuosa dall' altra molto più lunga di Monaco, Vienna e Trieste.

Le due Commissioni hanno intrattenuto il Governo su tutti questi argomenti, e v' è fondatissima speranza di buon successo. Non è a dubitarsi che, in quanto dipende dalla Società dell' Alta Italia, la soluzione sarà favorevole agl' interessi di Venezia perchè sarebbe veramente ingiustificabile che una ferrovia italiana negasse a Venezia ciò che accorda a Trieste; circa alla linea del Brennero la questione è più delicata, ed esige una trattazione diplomatica.

Ma di tutto ciò si occuperà certo ampiamente il rapporto che senza dubbio dovrà fare al Consiglio Provinciale la Commissione delegata all' uopo.

—

Eclisse. Oggi mattina dalle 5, 33' 59" alle ore 9, 12', 20" ebbe luogo un eclisse di sole, prodotto dal passaggio del Mercurio sul disco

Del ministro maggior della natura.

L' astronomia non ricorda un fenomeno simile se non che nell' anno 807, cioè 1061 anni fa. È uno spettacolo che succede abbastanza di rado, e proprio per farci dispetto oggi il cielo annuvolato e nebbioso ha calato il sipario sullo straordinario avvenimento.

—

I tredici comandamenti per gli industriali, che si leggono nello stabilimento di un fabbricante di Sassonia tessuti in seta e superbamente incorniciati, composti dal signor H. Preibisch di Reichenau. — 1. Compra buon materiale. 2. Fabbrica solamente buona mercanzia. 3. Non far affari oltre le tue forze. 4. Cerca d'aver avventori solventi. 5. Paga i tuoi debiti. 6. Sii geloso di tua riputazione. 7. Non lasciarti opprimere dai tuoi avventori. 8. Evita i pagatori lenti ed i viaggiatori. 9. Non lasciar scorger tanto la voglia di vendere. 10. Mantieni nel tuo negozio il più perfetto ordine. 11. Non curarti che de' tuoi propri affari. 12. Tieni gran conto dei progressi nell' industria. 13. Tratta fraternamente i tuoi lavoranti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 novembre.

(K) Certi giornali dell' Opposizione sono pure ameni e graziosi! Vedete, ad esempio l' *Opinione Nazionale*, l' ingenua *Opinione Nazionale*, il giornale di Rattazzi, dei segreti dello spiritismo e delle lettere amorose. Nelle *Ultime Notizie* del suo ultimo numero trovo detto che il ministero, per salvar la barca, getterà in mare il *famigerato* (sic) Broglio, il de Filippo e il Ribotty. Ma che! Il disfarsi di questa *zavorra* non condurrà a buon porto l' imbarcazione. Ce lo afferma l' *Opinione Nazionale*, la quale *può assicurare il ministero che la sua nave sarà irreparabilmente gettata sullo scoglio dell' opposizione e vi si frangerà anche se alleggerita dello intero carico.* Oh poi tento di furberia! La gioja che prova l' *Opinione Nazionale* nel pensare che i *giorni del ministero sono contati*, le fa perdere la bussola e le fa dimenticare semplicemente che il ministero sono i ministri e che se questi si dimettono, il ministero non esiste più, onde non si sa vedere come potrebbe infrangersi contro uno scoglio una cosa che non esiste!! Ma l' *Opinione Nazionale* ch'è una furba di tre cotte, ne ha dette tante di questo genere che oramai la sua celebrità .. nel mondo delle balordaggini è stabilita e non occorre insistervi su per dimostrare il fenomenale ingegno di chi la scrive!

Si fa un gran parlare dai giornali dell' opposizione di un credito straordinario che il ministro della guerra dovrà domandare al riconvocarsi della Camera. Come se il ministro si fosse mangiato i denari del bilancio, o che si fosse preso il gusto di spenderli tanto per fare andare in collera l' opposizione! La verità è che l' origine di questo credito straordinario sta nella carezza dei viveri, giunta a tal segno che la somma assegnata a ciaschedun soldato per provvedervi non è stata in nessun modo bastevole. Che poteva fare il ministro? Doveva condannare alla astinenza i soldati fino a che fosse votato il bilancio o che la Camera fosse riunita? Doveva forse soprapponendosi al Parlamento, licenziare i soldati? E se anche lo avesse fatto, sarebbe stata una misura provvida? Non si vede forse ogni dì più il bisogno che abbiamo di soldati? Non sono essi richiesti ad ogni più piccola emergenza? Non si sono veduti essi, in ogni paese ove le acque hanno straripato, correre a salvare gli averi e le persone dei *poveri contribuenti*? È ingiusta dunque, è biasimevole la domanda del ministero? Lascio che voi rispondiate.

Fu detto che il ritardo che si frappone all' apertura delle Camere potesse dipendere dalla circostanza che non è ancora in pronto neppur una delle relazioni pei bilanci preventivi del 1869. Ma questa non può essere la vera ragione. Perchè quand'anche le relazioni fossero state pronte tutte, il ministero non avrebbe già potuto esimersi dal presentare uno schema di legge per l' esercizio provvisorio di due o tre mesi almeno, l' epoca dell' anno essendo oramai troppo inoltrata perchè potesse sperarsi e forse neanche desiderarsi che i bilanci normali venissero discussi in tempo utile. Altri arrischia l' ipotesi che di qui ad allora il potere esecutivo possa mettersi in grado di annunziare la fine della seconda occupazione francese. Ed io vorrei anche sperare che sia così; ma mi guarderò bene dall' assicurarvelo. Infine la causa del ritardo non c' è chi la conosca precisamente.

Si è mosso rimprovero all' onor. Broglio di non aver pensato nel suo nuovo regolamento universitario a ridurre le nostre Università che sommano a 21. La ragione bisogna cercarla nel Parlamento che composto com'è resterebbe ancora più scisso dalla presentazione di un tale progetto. Il partito ministeriale non è abbastanza forte, e di scissure ce n' è già troppe per affrontarne di nuove. Se noi fossimo in un periodo tranquillo, coll' amministrazione ben ordinata, colle finanze assestate; se il ministero non avesse da compiere un programma di riordinamento, che cominciato colle nuove imposte deve necessariamente finire colla riforma dei più piccoli uffici amministrativi, e se per giunta non ingrossassero le questioni politiche europee, si potrebbe forse por un principio e per una questione d' istruzion pubblica sfidare una crisi di gabinetto. Ma nelle condizioni attuali non lo si può, senza compromettere tutto il già fatto, e ritardare il preparato da farsi. Credo quindi che la questione dell' Università al pari della sua sorella, della circoscrizione territoriale, rimarrà ancora per qualche tempo a dormire; e intanto è bene che siasi fatto un discreto regolamento.

La Commissione incaricata di compilare un Vocabolario dell' uso toscano ha tenuto domenica la sua prima adunanza. Si radunerà poi tutti i giorni, finchè il lavoro non sia bene avviato. Quando vi sarà materia per un primo foglio di stampa, tutti i componenti la Commissione avranno una copia delle bozze e le rimanderanno con le loro osservazioni. Si attende a questo proposito un' altra importantissima pubblicazione da parte dell' illustre Manzoni, il quale ha già in pronto una scrittura che accenna le norme con le quali il vocabolario, a senso suo, dovrebbe venir pubblicato.

Narrasi qui d'una strana causa che starebbe per essere trattata innanzi i nostri tribunali. Allorchè il signor Fell recossi a Parigi l'anno scorso per vedere di vincere alcune difficoltà insorte contro il suo progetto di ferrovia del Cenisio, desiderò di parlare direttamente all'imperatore Napoleone; a tal' uopo egli si diresse ad un Tizio fiorentino il quale dietro la promessa *d' un caffè*, come suol dirsi, trovò modo d' introdurlo presso l' imperatore. Ora quel signor Tizio pretende in premio di quel servigio nientemeno che l' un per cento sopra il capitale impiegato nella costruzione della ferrovia suaccennata, ciò che salirebbe ad una somma enorme. Sarà una causa singolare ed io vi terrò informato della sentenza.

P. S. M' ero scordato di farvi parola della dimostrazione che ebbe luogo nella giornata di ieri. Ma, in verità, è un omissione alla quale a si sta poco a rimediare. La dimostrazione è stata così tranquilla e limitata che quando si è detto questo si è detto tutto di essa. Se poi volete un dettaglio vi dirò che i dimostranti, quelli della mattina, portavano due bandiere nere su cui era scritto in bianco: *Onore ai caduti di Mentana!* È un sentimento al quale mi associo con tutto il cuore, ad onta del mio *malvonismo!*

—

— Il 3 corrente, anniversario di Mentana, è arrivato in Venezia il generale Dumont, il paladino del poter temporale.

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Parigi, 3 novembre. *L'Etendard* annuncia che una nuova nota diplomatica del governo rumeno nega l'esistenza d'un *comitato d'azione* nei Principati, ed assicura che ogni tentativo sarebbe energicamente represso. (*Il lettore rammenterà, che noi fino dal primo annunciarsi d'un comitato mazziniano a Bucarest, l'abbiamo qualificato come invenzione di qualche scioperato corrispondente di giornali.* Red.)

Bucarest, 3 novembre. Ambe le camere sono convocate pel 27 novembre. La disciolta guardia nazionale di Bakeu, venne ripristinata. (*Era stata sciolta per le sevizie commesse contro gli ebrei.* Red.)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Uno dei meglio informati corrispondenti fiorentini ci riferisce parlarsi molto colà in alcuni alti circoli politici dell'indiscretezza commessa da non si sa qual seguace della detronizzata regina di Spagna, il quale avrebbe mostrato copia di un trattato segreto tra Napoleone III e Isabella II.

Uno degli articoli di questo trattato, che si assicura contenerne d'assai straordinari, ci riguarderebbe direttamente, mentre per esso sarebbesi stabilita la condizione che in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, il governo di S. Maestà Cattolica avrebbe inviato un Corpo d'armata, col relativo naviglio, a surrogare le truppe francesi a Roma.

Il nostro corrispondente, nell'avvertirci di accogliere questa notizia colla dovuta riserva, ci annuncia ch'essendovi chi ha interesse ad approfondirla, è probabile si sappia tra non molto se meriti, o no, credenza.

— Oggi, dice la *Nazione* del 4, il nuovo ministro d'agricoltura e commercio, commendatore Ciccone, presta giuramento e prende possesso del suo ufficio

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

I giornali francesi hanno pubblicato un telegramma da Firenze, il quale annunciava che il principe Umberto e la principessa Margherita dovevano presto recarsi a Roma.

Il telegrafo italiano aveva annunciato che il principe e la principessa partirebbero in breve per Napoli; il telegrafo francese, invece di Napoli, ha scritto Roma.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Ispagna.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 Novembre

Berlino 4. *Apertura del Parlamento.* Il discorso reale dice che le relazioni con tutte le potenze estere sono soddisfacenti e amichevoli.

« Gli avvenimenti di Spagna non possono ispirare che il desiderio e la fiducia che la nazione spagnuola troverà nella sua futura costituzione la garanzia della propria prosperità e della propria potenza.

« I sentimenti dei Sovrani e il bisogno di pace che hanno i popoli, danno la convinzione che il progressivo sviluppo della prosperità generale non solamente non soffrirà alcun attacco materiale, ma sarà ancora liberato dagli ostacoli che dei timori senza fondamento e i nemici della pace e dell'ordine pubblico gli oppongono troppo spesso.

« Possa la Camera penetrata da questa convinzione porsi al suo lavoro di pace. »

Nuova York 3. Grant fu eletto Presidente e Colfax vice Presidente. I Repubblicani rimasero vincitori in quasi tutti gli Stati del Nord.

Berlino, 5. La *Corrispondenza provinciale* dice che Bismark resterà probabilmente a Varzin sino alla fine di novembre.

Le notizie inquietanti circa la sua salute sono smentite.

Costantinopoli, 5. Il *Giornale di Turchia* crede di sapere che la Porta ha riconosciuto il Governo spagnuolo.

N. York 4. I Repubblicani ottennero una grande maggioranza nelle elezione presidenziale in quasi tutti gli Stati, eccettuati il Kentuky, il Maryland, il Delaware, la Luigiana e la Georgia. I voti si contrabilanciano negli stati di Nuova York e di Jersey.

La *Herald* dice che l'insurrezione di Cuba va crescendo. Gli insorti sarebbero 6000.

Parigi 5. Malaret ritornerà a Firenze mercoledì o giovedì della ventura settimana.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia della *Nuova stampa libera* di Vienna che l' Inghilterra abbia invitato la Porta a indirizzare alla Romania un avvertimento.

Lo stato di Rossini è sensibilmente migliorato.

Articoli comunicati (*)

—

Socchieve addì 1 novembre 1868

Al signor *Romano de Alti*

Lungis

Leggemmo la risposta che la S. V. ha stimato opportuno inviarci e credevamo che avesse saputo meglio approfittare della dilazione di tempo presavi, per fornirci di più savi consigli.

Difatti noi sprecheressimo tempo a confutare le dichiarazioni della vostra risposta. Quelle che appartengono al nostro argomento, e che riferisconsi al nostro articolo, parci che voi, quantunque moderato, totalmente le riconfermiate; ed a prova di ciò, invitiamo voi, o chi volesse, a rileggere con disinteresse e confrontare ambidue li articoli. Tranquillizzatevi pure, o carissimo sig. Romano, che i fatti avvenire giustificheranno le nostre asserzioni.

Riguardo poi alle altre storielle di cui vi lagnate, sappiate, che senza ricorrere ai Tribunali, noi prima siamo ricorsi alla più competente Autorità, che se non lo credete, informatevi: *è il giudizio del pubblico.*

Assicuratevi pure che quantunque, a parer vostro, l' animo nostro sia abbietto e digiuno da qualsiasi educazione civile, e come sogliono fare le persone oneste, lo fu tanto sensibile per voi, che neppur questa volta volle soscrivere il suo nome; per esservi ora ignoto, ma un di più caro.

C. G.

—

Chiarissimo sig. Direttore!

La risposta del sig. Romano de Alti al sig. C. G. datata da Lungis 18 corr. ed inserita nel N. 255 del reputato *Giornale di Udine*, m' induce a dichiarare:

Che nel mio esercizio, come lo è mio dovere, accetto chi viene; ma però posso asseverare che, da quanto mi ricordo, non ebbi mai la ventura di veder qui riuniti *Reverendi* in numero plurale, e tanto meno poi periodicamente: *avventori che auguro di tutto cuore* al sullodato *sig. Romano de Alti.*

La cagione poi, non so, se potrebbe essere quella, che qui non trovassero le comodità che offre l' esercizio de Alti, ovvero che temessero qualche pubblicità dalle loro facete conversazioni.

Tanto a giustificazione di quanto viene riferito al mio nome con la suddetta risposta.

Colgo quest' occasione per offrire un saluto di cuore a tutti i miei amici.

Nonta li 31 ottobre 1868.

GIOVANNI PICOTTI.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 4 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.02
» italiana 5 0[0	55.55
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	423.—
Obbligazioni » »	219.25
Ferrovie Romane	43.50
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull' Italia	6 1[4
Credito mobiliare francese	282.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	416.—

Firenze del 4.

Rendita lettera 58.80 denaro 58.77 —.— Oro lett. 21.30 denaro 21.28; Londra 3 mesi lettera 26.63 denaro 26.60; Francia 3 mesi 106.10 denaro 106.05.

Vienna 4 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 4 novembre

Consolidati inglesi	94.3[8

Trieste del 4 novembre.

Amburgo 85.— a —.— Amsterdam 96.50 a —.— Augusta da 96.35 a —.—; Berlino —.— a —.— Parigi 45.95 a 45.70, It. 42.90 a 42.80, Londra 115.85 a 115.50 Zecch. 5.50 1[2 a 5.49 —Nap. 9.25 1[2 a 924 1[2 — Sovrane 11.63 a 11.61; Argento 113.75 a 113.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.12 1[2 a —.—; Nazionale 62.75 a 63.15 Pr. 1860 87.25 a —.—; Pr. 1864 100.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 213 a —.— —. Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

Vienna del		3	4
Pr. Nazionale	fio	62.90	63.40
» 1860 con lott.	»	87.50	87.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.15-59.20	58.20-59.—
Azioni della Banca Naz.	»	813.—	808.—
» del cr. mob. Aust.	»	213.30	214.40
Londra	»	115.70	115.75
Zecchini imp.	»	5.49	5.49
Argento	»	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 624 — 2
Provincia del Friuli — *Distr. di Cividale*

Il Municipio di Povoletto

AVVISO

A tutto 20 novembre 1868 resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per le scuole sottoindicate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai rispettivi titoli, a questo protocollo Municipale, nel termine sopracitato.

Il salario si pagherà in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Povoletto li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
L. MANGILLI.

Scuola maschile in Povoletto con l'onorario di annue l. 500.

Scuola femminile in Povoletto con l'onorario di l. 366.

Scuola maschile in Magredis con l'onorario di annue l. 500.

Scuola maschile in Savorgnano con l'onorario di annue l. 500.

I maestri per le scuole maschili avranno l'obbligo della scuola serale nella stagione invernale.

N. 2215 II. — 2

Municipio di Sacile

Avviso di Concorso.

A tutto 20 novembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestra delle scuole femminili di questo Comune e cogli onorarii sottospecificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un'altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per le elette l'istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Comunale Consiglio vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendii.

Un posto di Maestra di II e III classe colla residenza in Sacile a cui è assegnato lo stipendio annuo di L. 600.

Un posto di Maestra di I classe (sez. inf. e sup.) L. 600.

Le due Maestre elette insegneranno alternativamente un'anno nella scuola di I. e II classe e l'altro nella scuola di classe II e III e perciò dovranno ambedue esser fornite della patente di grado superiore.

Un posto di Maestra colla residenza nella frazione di Cavolano coll'annuo assegno di L. 333.

Sacile, 30 ottobre 1868.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
G. POLETTI

Gli Assessori
G. Berti — Il Segretario
A. D.r Ovio — *L. Gussoni.*

N. 1309 — 2

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tolmezzo — *Comune di Lauco*

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 novembre è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lauco per la seconda volta cui è annesso lo stipendio di it. L. 750 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale di Lauco li 28 ottobre 1868.

Per il Sindaco
N. GRESSANI Ass.

La Giunta
Tomat Pietro — Il Segretario f.f.
Dario Valentino — *G. de Campo.*

N. 664 II-5 — 2

Provincia del Friuli — *Distr. di Cividale*

COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso di Concorso.

Resa esecutoria ed approvata la deliberazione di questo Comunale Consiglio 2 agosto p. p. circa l'istituzione delle scuole di questo Comune, si apre il concorso a tutto il giorno 15 corrente ai seguenti posti:

a) Maestra per la scuola mista nella frazione di Codromazzo;

b) Maestra per altra scuola mista nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco.

Lo stipendio è fissato in lire 500 per ciascuna scuola, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dei voluti documenti, a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

N. B. Corre l'obbligo nelle aspiranti di conoscere oltre l'idioma italiano, anche lo slavo; come pure le medesime sono obbligate alla scuola serale e festiva per gli adulti, verso rimunerazione da parte del governo.

Castel del Monte
il 1. novembre 1868.

Il Sindaco
VELLISCIG.

N. 694 VII. — 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Venezia — *Distr. di Portogruaro*

COMUNE DI CONCORDIA

La Giunta Municipale

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione della Giunta mediante Protocollo Verbale 16 corrente n. 441, resa esecutiva col visto Commissariale 20 detto n. 4580, si riapre il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni D.r Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio Municipale a tutto novembre p. v. corredate dalli seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana fisica costituzione,
c) Fedina politica e criminale,
d) Diploma di Medicina, Chirurgia ed Ostetricia,
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione,
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta Medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di it. L. 1802.46 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolato.

Il Medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
B. SEGATTI

Gli Assessori
Fabris March. D.r Aless.
Perulli Vincenzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 23469 — 2

EDITTO

Si notifica col presente all'assente Giuseppe Mazzolini d'ignota dimora, che Angelo Fontanini ha presentato il giorno 13 corrente sotto il n. 23469 istanza di riaggiornamento del contradditorio sulla petizione 8 febbraio 1865 n. 3528 per pagamento di fior. 283.50, e che gli fu deputato in Curatore a tutte sue spese questo avv. D.r Massimiliano Valvason, ed in detta comparsa pel giorno 26 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 ottobre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

D. Baletti.

N. 7804 — 2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 28 novembre, 12 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Luigi Concina ed a carico di Concina Osualdo fu Antonio assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Belgrado, Concina Lucia e Francesco fu Antonio di Sequals, alle seguenti

Condizioni

1. Saranno venduti li 3/6, ossia la metà della casa e dell'aratorio appartenente agli esecutati, indivisa coll'esecutante al maggiore offerente in un lotto solo ad un prezzo superiore, od eguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo ad un prezzo qualunque, libero al deliberatario di mantenersi in comunione oppure di chiedere la divisione nelle indicate proporzioni e rappresentanze degli esecutati, assoggettandosi alle relative conseguenze e spese.

2. Ogni aspirante all'asta sarà tenuto a depositare il 10 per cento sopra la metà del prezzo totale di stima che è di it. l. 1200 cioè sopra it. l. 600 ad eccezione dell'esecutante il quale rimane esonerato.

3. Ogni aspirante dovrà al momento pagare l'importo pel quale si costituirà deliberatario nelle mani della stazione appaltante la quale lo verserà all'esecutante fino alla concorrenza del di lui credito capitale, di tutti gli interessi e di tutte le spese, ad eccezione dell'esecutante che viene autorizzato a trattenerselo a pagamento del suo credito capitale, interessi e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Tre sesti della casa di muro coperta a coppi, e stalla coperta a paglia crollata al lato d'Est in Borgo di Pozzo e Cortile in map. di Sequals al n. 1552 di pert. 0.31 rend. l. 5.40, e tre sesti dell'annesso aratorio con gelsi al n. 1545 di pert. 3.88 rend. l. 9.35.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 22 settembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 9072 — 3

EDITTO

Ad istanza della Ditta Marco Gravelli negoziante di Pieve di Cadore coll'avv. Buttazzoni di qui, contro Giacomo fu G. Batt. Polo Bastiana, Celestina Sala Polo, e Celestina Polo di Forni Sotto, e creditori iscritti, avrà luogo in quest'ufficio alla Camera n. I, nel 5 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 1 pom. un quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 20 marzo 1868 n. 3044 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 133, 134, 135, escluse però quelle ai progressivi n. 7 a 22, alle condizioni in esso espresse, colla differenza che questa volta la vendita sarà fatta anche al prezzo al di sotto della stima.

Si affigga all'albo Pretoriale, in Forni Sotto, e si inserisca per tre volte nel *Giornale suddetto.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 3 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER

N. 5266 — 3

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili seguenti alle condizioni sotto indicate ad istanza del nob. co. Girolamo Francesco Brandolin Rota fu Brandolino possidente domiciliato in Solighetto contro la signora Elisabetta Vielli fu Pietro moglie del sig. Bernardo Lavis possidente di Sacile.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato desunto nelle giudiziali perizie 24 marzo 1863 n. 1379, e 19 agosto 1865 n. 5151 senza garanzia di sorta nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti, e ciò in un solo lotto, avvertendo che la casa d'affitto in map. nuova al n. 1389 di cens. pert. 0.16 rend. lire 23.40 qui sotto descritta figura al censo livellario al Beneficio di S. Catterina di Sacile e gli altri immobili, pure qui sotto indicati, figurano al censo livellarj all'Ospitale civile di Sacile.

2. La delibera al quarto incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nel deposito della R. Pretura il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in moneta d'oro o d'argento al corso legale di tariffa a termini del precedente capitolato d'asta, od anche in carta monetata a senso di legge, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.

6. Il deliberatario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui detti beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

8. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto il deliberatario potrà ottenere il decreto d'aggiudicazione.

Beni da subastarsi in mappa di Sacile.

a) Il Palazzo in Sacile in piazza del Duomo in map. vecchia e nuova al n. 1586 di cens. pert. 1.54 rend. a.l. 260.18 fra confini a levante il seguente numero, a mezzodì orto di questa ragione, a ponente Brollo, ed a monti piazza stimato del valore di — fior. 3850.50

b) Casa d'affitto aderente al detto Palazzo nel lato di levante costruita di recente in map. vecchia al n. 1586, e nella nuova al n. 1389 di cens. pert. 0.16 colla rend. di l. 23.40 confina a levante Maria aliù Secco, a mezzodì corte del detto Palazzo, e ponente il Palazzo stesso, alli monti spazio di questa ragione ad uso di piazza, stimata del valore di — » 800.—

c) Terreno ad orto in margine del Livenza in map. vecchia e n. al n. 1587 di cens. pert. 0.28 coll' p. l. 0.16 confina a levante Gobbi, a mezzodì Livenza ed altre parti di questa ragione stimato del valore — » 23.10

d) Altro terreno ad orto in piazza suddetta chiuso da muro in detta mappa vecchia e n. al n. 1629 di cens. pert. 23 rend. l. 1.12 confina a levante e mezzodì piazza, a ponente Vielli, a monti la Chiesa del Duomo stimato — » 30.40

e) Altro terreno ortale a vignetto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8.02 colla rend. l. 23.82 confina a mezzodì e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di — » 1298.—

Valore complessivo dei beni esecutati — fior. 6002.—

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e si inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 10 settembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Dombardella

N. 9607-68 — 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pio Ferrari di Udine che Adelaide del Col e Maria Ferrari hanno prodotto anche in di lui confronto la petizione 10 ottobre andante a questo numero, per precetto di pagamento di it. l. 3456.79 quale residuo capitale dipendente dall'istrumento notarile 9 maggio 1852, interessi e spese sulla quale petizione venne decretato il pagamento di dette somme entro il termine di giorni 14 sotto comminatoria d'esecuzione, a meno che entro lo stesso termine non venga prodotta [illegible] eccezionale. Deputato ad esso assente in Curatore l'avv. D.r Giuseppe Malisani, gli incomberà a far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 ottobre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 24049 — 2

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria di questo R. Tribunale 16 ottobre n. 9801 ed in relazione all'istanza 8 maggio p. n. 4252 di Simone Grünsfeld contro Domenico e Giovanni Cossettini fu Amadio nel 23 novembre dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

II. A cauzione dell'offerta ogni oblatore depositerà previamente il decimo del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera pagare l'intiero prezzo offerto mediante giudiziale deposito.

III. Mancando ad un tal obbligo le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 486 G. R. rivendute a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

IV. Le ripetute realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima allegato 22 dicembre 1866 n. 31 senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Da vendersi in territorio di Vergnacco.

1. Casa ad uso colonico a vil. n. 324 rosso con unito fondo di corte ed orticello annesso in map. ai n. 2145 di b p. 0.99 r. l. 24.52 n. 2146 p. 0.17 r. l. 0.67 stimato — fior. 875.—

2. Arat. con gelsi e viti denominato ortuzzo e Beorchia in map. al n. 2137 di pert. 1.15 r. l. 0.49 stimato — » 9.—

3. Arat. con gelsi vit. denominato Braida di prato in map. alli n. 2200 di pert. 3.57 r. 12.47, 2201 p. 2.72 r. 8.27, e n. 2926 p. 1.62 r. l. 4.92 st. » 505.33

4. Arat. con gelsi vit. detto Campo della Zoncola alli n. 2439 di p. 1.12 r. l. 2.40, 2440 di pert. 0.98 r. l. 2.10 st. » 120.71

5. Arat. con gelsi vit. denominato Feletis in map. al n. 2325 di p. 1.03 r. l. 2.20 st. » 59.19

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 ottobre 1868.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti